

PROSSIMO INCONTRO DI PREGHIERA:

LUNEDÌ 9 GENNAIO 2006
SAMUELE
IL DISCERNIMENTO
1SAM 3,1-10

*La gioia del Cristo che viene
inondi di luce i credenti!*

*A ogni cuore chiamato
A ogni cuore in cammino
Ai cuori resistenti
Al cuore anelante
Al tuo cuore...*

Giunga l'augurio di un SANTO NATALE

La comunità del Seminario

*... che l'anno possa concludersi e iniziare
nel nome del Signore Gesù!*



invochiamo

PENTECOSTE

TM: Macchetta

**VIENI, SANTO SPIRITO,
MANDA DAL CIELO LA TUA LUCE;
DIFFONDI SULLA TERRA LA TUA GIOIA,
uomini NELLA PACE CHE LIBERA, LIBERA L'ANIMA.
donne NELLA PACE CHE LIBERA, LIBERA L'ANIMA.**

Vieni, padre dei poveri,
viene, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Dona ai tuoi fedeli
una morte santa,
dona gioia eterna.

SIGNORE VIENI A SALVARMI

Signore vieni a salvarmi!
Io non desidero altro
che intuire e compiere
la Tua volontà in me,
per realizzare così
il compito della mia esistenza,
affinché la nostra gioia
sia piena,
secondo la potenza
delle Tue promesse.
Compi perciò Tu
l'opera delle Tue mani.
Dammi la pace
e la forza dello spirito.
Che io sia uno strumento
sempre più libero e gioioso
della Tua salvezza.
Amen.

Marco Guzzi

CAMMINO D'AVVENTO

E' possibile scaricare dal
sito del seminario all'indi-
rizzo

<http://www.diweb.it/pd/seminariomaggiore/>

alcune testimonianze sul
periodo dell'avvento.

Inoltre, da mercoledì sono
disponibili i testi della scuola
di preghiera, la riflessione del
rettore e la testimonianza del
seminarista

leggiamo

*Proponiamo alcuni libri
per approfondire durante il mese
il tema proposto nella scuola di preghiera*

A. MANARANCHE,
Un amore chiamato Gesù,
Edizioni Paoline, Milano 1990.

G. RAVASI,
Il silenzio di Dio.
Riflessioni sul libro di Geremia,
Edizioni Paoline, Milano 1998.

SILVANO DELL'ATHOS,
Non disperare,
Edizioni Qiqajon,
COMUNITÀ DI BOSE 1994.

Curioso paradosso: l'uomo moderno reclama la libertà a gran voce, ma ne ha una paura pazzica, perchè vuole scongiurare ad ogni costo il rischio normale d'una esistenza, provvedendo anticipatamente a tutto "su ordinazione".

Abramo, lasciando la Caldea (Gn 12,1-9), non domandò a Javhé una carta Michelin per riconoscere le sorgenti d'acqua dolce tra la città di Ur e la quercia di Mamre, come nella Parigi – Dakar [...].

In un magnifico capitolo sulla fede nella Bibbia, la lettera agli Ebrei (11,8) dice: " Abramo partì senza sapere dove andava ".

« **Non ho sufficienti garanzie umane** ». Quando si prende una decisione importante si fa una "elezione", come dice Ignazio di Loyola: si fa la propria scelta nella preghiera, con qualcuno che ci aiuti. Allora possono verificarsi diverse situazioni. A volte si ha un'evidenza folgorante. Ma, per lo più, occorre "pesare" il pro e il contro, quindi valutare i motivi e le conseguenze. Se si trattasse solo di un'operazione psicologica, si potrebbe tentennare a lungo, come fanno gli indecisi: non apparirebbe niente di chiaro. Ma l'uomo che fa una scelta non è il droghiere che pesa una merce: gli è necessario "tagliar corto", come si dice, cioè "concludere", chiudendo il dibattito. In altri termini, la decisione più motivata comporta sempre un rischio; è il vincolare la propria libertà, non è il semplice mettere in moto un meccanismo [...].

Ciò che è vero sul piano umano lo è ancora di più con Cristo. Puoi provare per lui un colpo di fulmine istantaneo, come Paul Claudel o André Frossard: ciò non ti dispenserà dal riflettere a cose fatte, dal mettere a fuoco le tue idee e dal cambiare i tuoi costumi [...]. La vocazione è una cosa di grande importanza che non s'improvvisa certamente: se non ti ponessi abbastanza interrogativi, altri te li imporrebbero, poiché non sei solo a decidere. Tuttavia l'unica cosa che può prevalere in te è il "vieni" di Gesù: in questa parola si trova l'elemento "decisivo".

« **Ho paura di fare fiasco** ». Capisco. Non tutti possono essere rompicolli; e sarebbe psicologicamente malsano amare di farsi battere [...]. Convinciti che non avrai peggior nemico che te stesso [...]. Il Cristo soffre almeno altrettanto a causa tua, di quanto tu soffri a causa di altri. Infatti, ciò che in essi si chiama resistenza al vangelo, in te si chiama riluttanza alla santità. Ed è pressappoco la stessa cosa [...].

Liberamente tratto da: A. MANARANCHE, *Un amore chiamato Gesù*, Paoline, Milano 1990.

ascoltiamo

GIULIO
seminarista
di sesto anno

ci propone la sua testimonianza sulle resistenze

accogliamo

VIENI, SIGNORE VIENI

TM: Comi

VIENI, SIGNORE, VIENI! MARANATHÀ!

SIGNORE, VIENI! MARANATHÀ!

SIGNORE, VIENI! MARANATHÀ!

SIGNORE, VIENI! MARANATHÀ!

Dal libro del profeta Geremia

(1,4-19)

⁴Mi fu rivolta la parola del Signore:

⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

⁸Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

⁹Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

¹⁰Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». ¹²Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». ¹³Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione».

¹⁴Il Signore mi disse: «Dal settentrione si rovescerà la sventura
su tutti gli abitanti del paese.

¹⁵Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione.
Oracolo del Signore.

Essi verranno e ognuno porrà il trono
davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura
e contro tutte le città di Giuda.

¹⁶Allora pronunzierò i miei giudizi contro di loro,
per tutto il male che hanno commesso abbandonandomi,
per sacrificare ad altri dèi
e prostrarsi davanti al lavoro delle proprie mani.

¹⁷Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò;
non spaventarti alla loro vista,
altrimenti ti farò temere davanti a loro.

¹⁸Ed ecco oggi io faccio di te
come una fortezza,
come un muro di bronzo
contro tutto il paese,
contro i re di Giuda e i suoi capi,
contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno,
perché io sono con te per salvarti».

Oracolo del Signore.

mi», cerca di sottrarsi all'invito mediante l'una o l'altra di queste goffe scappatoie.

« **Non sono libero** », ho già fatto il mio programma, sono superoccupato, non c'è più spazio [...]. Quando il padre di famiglia, nel vangelo, invita i suoi amici a un buon pranzo, riceve un certo numero di risposte deludenti, del tipo: « Sono desolato, spiacente, mio caro; ma figurati in che brutto momento mi coglie il tuo invito. Ho da fare alcune cose che non possono assolutamente attendere. Ti faccio le mie scuse. E intanto grazie. È stato gentile da parte tua invitarmi. Sarò per un'altra volta! ». Uno ha comprato un campo e vuole fare il giro del proprietario soddisfatto, con le mani dietro la schiena. L'altro ha acquistato cinque paia di buoi e desidera provare questi «trattori» modello antico. Un altro, infine, ha tra le braccia la sua giovane moglie, e non c'è altro che conti: gli innamorati sono soli al mondo (Lc 14,15-24). Nota bene che tutte queste occupazioni sono oneste e ottime. Tuttavia colui che ha mandato gli inviti prende questi rifiuti come atti di villania, di zoticaggine, perchè non si può mettere nulla sulla bilancia contro l'invito alla Gioia; perchè il sì dell'Amore non si può rimandare, differire a più tardi [...].

« **Non sono capace** ». Qui, uno si fa forte dell'incompetenza, come un'apparenza di umiltà che nasconde malamente la poca voglia o il timor panico. È il caso di Mosè davanti al roveto ardente [...]. La stessa cosa accade con Geremia. Dio non domanda nemmeno il suo parere: gli dice che la sua vocazione è decisa fin dal seno di sua madre, e che egli è già costituito profeta. Allora Geremia si fa, anche lui, forte delle sue difficoltà nel parlare: per dare forza alle sue parole emette una specie di balbettio, un gorgoglio di lattante (A... A... A), per convincere Jahvé che ha sbagliato indirizzo. Non è anzitutto una malformazione di gola che preoccupa il nostro uomo: è di dover pronunziare una parola difficile a dirsi, perchè è ancora più difficile a capirsi [...].

« **Non sono degno** ». Con questa scusa l'uomo spera di intrappolare Dio nel laccio della sua umiltà. Passi ancora per l'incompetenza: ma l'insufficienza morale! L'obiezione sembra insormontabile. Ne abbiamo esempio nella Bibbia. Isaia (6,1-8), nel Tempio di Gerusalemme, davanti alla gloria di Dio, fa l'esperienza della sua indegnità: « Me infelice, sono perduto! Sono un uomo dalle labbra impure! Come potrei parlare nel nome del Santo? ». Allora un serafino vola verso di lui, tenendo in mano un carbone acceso preso con le molle dall'altare e, con un tocco, gli cauterizza le labbra. Ecco risolto il problema. Isaia lo capisce e, senza farsi tirare gli orecchi, risponde generosamente alla richiesta divina: « Eccomi, manda me! » [...].

« **Non vedo dove questo mi porterà** ». Qui l'uomo passa all'attacco: le difficoltà non sono dalla sua parte, ma dalla parte di Dio, le cui proposte mancano della più elementare precisione. Si vuole credere, certo, ma e poi? Occorrerà per questo ridursi allo stato di vagabondaggio? [...]. Quando mi accade di celebrare un anniversario, un giubileo (venti, venticinque, trent'anni di consacrazione), sono meravigliato della vita che Gesù mi ha preparato e che io non ho per nulla programmato: è immensamente più bella così. Se mi avessero domandato il mio parere, non avrei mai avuto tanta fantasia. Allorché gli sposi si uniscono in matrimonio non sanno se avranno un bambino mongoloide, né quando uno di loro sarà vedovo [...].

Non sapevo cosa risponderti quando mi dicevi: *Alzati, tu che dormi, e risorgi da morte: Cristo ti illuminerà*; mi mostravi chiaramente di dire la verità e io, convinto di ciò, non sapevo proprio che cosa replicare, se non parole pigre e sonnolente: «Ora», «fra poco», «aspetta un poco». Ma quei «poco» non erano in realtà poco; quegli «aspetta un poco» in realtà andavano per le lunghe.

AGOSTINO, *Le Confessioni*, VIII, 5.

CHIMATA DI DIO E RISPOSTA DELL'UOMO

Molti ritengono che la vita sia un'avventura solitaria, un farsi da sé, contando unicamente sulle proprie risorse. Secondo la fede cristiana, la vita è dialogo, risposta a una vocazione, dono che diventa compito. [...]

La chiamata di Dio si iscrive nelle fibre del nostro essere. Anzitutto ci mette in grado di dargli una vera risposta: un sì o un no. Ci dona la libertà, che è padronanza interiore dei propri atti, autodeterminazione, capacità di scelte consapevoli, non soggette agli istinti spontanei o alle pressioni esteriori. Ci affida a noi stessi: «Se vuoi, osserverai i comandi: l'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere» (Sir 15,15).

Ma una scelta non è positiva solo perché è una scelta o perché dà un piacere immediato: molti delitti sono decisioni volontarie, molte esperienze piacevoli sono distruttive. La libertà arbitraria o che cerca solo un facile appagamento non fa crescere, non va in nessuna direzione, si agita soltanto. Il piacere non è un valore in sé, né un criterio legittimo di azione; è solo conseguenza di un obiettivo raggiunto e va considerato buono o cattivo secondo la qualità morale dell'obiettivo stesso. [...] Siamo liberi per aderire alla verità e per attuare il bene: «La vera libertà è nell'uomo segno altissimo dell'immagine divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo in mano al suo proprio consiglio, così che egli cerchi spontaneamente il suo Creatore, e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione» (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 17). [...]

Con la sua chiamata interiore Dio suscita la nostra libertà e si offre come meta alla nostra ricerca.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi*, Catechismo degli adulti, 800-802.

LE SEI PAURE DEL CHIAMATO

Colui che Cristo chiama è suscettibile di passare attraverso l'una o l'altra di queste sei emozioni, o di tutte e sei insieme. La Bibbia, su questo argomento, è piena di situazioni tragicomiche, o, se si vuole, ridicole benché sublimi. L'uomo, sorpreso dal "vieni, segui-

riflettiamo

DON SANDRO PANIZZOLO,
Rettore del Seminario

ci aiuta con alcune provocazioni
a riflettere sulle resistenze alla chiamata

[illegible]

*Viene esposta
l'Eucaristia*

adoriamo

Ci mettiamo in ginocchio e cantiamo

NELLA TUA PRESENZA

TM: Daniele Ricci

Nella tua presenza avvolti da te,
nella tua dimora insieme con te,
con la vita tua che sboccia nell'anima, in noi,
con la linfa tua, la stessa, in ciascuno di noi.

Eccoci fratelli, parte di te,
eccoci famiglia, una sola con te
che risorto dai la vita che non muore mai,
che risorto dentro al cuore accendi il tuo cielo.

COME IL PADRE CHE HA MANDATO ME

POSSIEDE LA VITA IN SÉ

**E COME GRAZIE AL PADRE, GRAZIE A LUI, IO VIVO
COSÌ COLUI, COSÌ COLUI CHE MANGIA DI ME
VIVRÀ GRAZIE A ME, LUI VIVRÀ, VIVRÀ PER ME.**

Tu che ci hai mostrato il Padre, Gesù,
tu che hai dato un nome perfino al dolore,
ora tu ci dai te stesso e ci dai l'unità,
ci spalanchi la tua casa dove abita il cielo.

Nella tua dimora insieme con te,
nella tua presenza avvolti da te,
con la vita tua che sboccia nell'anima, in noi,
con la linfa tua, la stessa, in ciascuno di noi.

COME IL PADRE CHE HA MANDATO ME... (2 volte)

approfondiamo

*I testi che seguono, di un
Padre della Chiesa,
di autori contemporanei e di un seminarista,
li puoi utilizzare per entrare in preghiera
o per approfondire il tema della chiamata*

AGOSTINO LACERATO DA DUE VOLONTÀ CONTRASTANTI

Come il tuo Simpliciano mi ebbe raccontato queste vicende su Vittorino, sentii un ardente desiderio di imitarlo: egli del resto me le aveva raccontate proprio a questo scopo. Aggiunse poi un'altra cosa, che cioè al tempo dell'imperatore Giuliano una legge proibiva ai cristiani di insegnare letteratura ed eloquenza. Vittorino accettò l'imposizione e preferì rinunciare a una scuola fatta di chiacchiere che non alla tua Parola, la quale rende eloquenti anche le lingue degli infanti. In questo tuttavia mi sembrò più fortunato che virtuoso, perché ebbe così modo di dedicare il suo tempo a te. Anch'io avrei desiderato far questo, ma ero trattenuto non da catene di ferro, bensì dai ferrei vincoli della mia stessa volontà: essa era in potere dell'avversario che se ne serviva come di una catena con cui stringermi. [...] Con questa specie di anelli saldati insieme (per questo ho parlato di catena), mi teneva ben legato una pesante schiavitù; la volontà nuova che era appena sorta in me, tesa a renderti culto gratuitamente, o Dio, e a godere di te che sei la sola gioia sicura, non riusciva ancora a vincere quella vecchia, resa forte dal tempo. Così avevo due volontà, una vecchia, l'altra nuova; una carnale, l'altra spirituale, che si combattevano fra loro e combattendosi laceravano il mio spirito. Comprendevo, dunque, per diretta esperienza ciò che avevo letto: che la carne ha desideri contrari allo spirito e lo spirito ha desideri contrari alla carne. Sentivo certamente tutt'e due questi desideri, però mi riconoscevo di più in quelle cose che interiormente approvavo che non in quelle che disapprovavo, perché in quest'ultime ormai non ero più io: le subivo per forza, più che compierle volontariamente, anche se per colpa mia l'abitudine era divenuta più forte contro di me, perché volontariamente ero arrivato dove non avrei voluto. [...] La scusa che di solito adducevo per non disprezzare ancora il mondo e non decidermi a servirti era che la verità mi appariva ancora poco chiara. Ma adesso quella scusa non reggeva più: la verità, infatti, mi era ormai ben nota.

Così il peso delle realtà del mondo mi schiacciava piacevolmente, come suole accadere in sogno; i pensieri e le riflessioni su di te erano simili agli sforzi di coloro che vorrebbero svegliarsi, ma sono vinti da profondo sonno e vi si reimmergono. [...]

PREGHIERA CONCLUSIVA

Noi, novelli Geremia,
ci crediamo piccoli,
ci sentiamo impreparati,
il timore ci assale.

Tu ci chiami alla nostra missione,
ma preferiamo non capire;
eppure il Tuo linguaggio è chiaro
e la Tua decisione inequivocabile.

Come ramo di mandorlo che vigila
per dare il primo fiore a primavera,
veglia su di noi
affinché la Tua Parola trovi compimento.

Illumina le nostre debolezze
e liberaci dallo scoraggiamento,
guarisci e trasfigura
le nostre ferite.

Aspettiamo tutto da Te,
come un bambino da Suo Padre;
fa' che riconoscere il nostro nulla
sia un abbandonarci
tra le Tue braccia.

In gruppo

SALMO 27 (26)

- TUTTI** Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
- UOMINI** Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.
- DONNE** Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.
- TUTTI** Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.
- DONNE** Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
- UOMINI** Non nasconderti il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
- TUTTI** Mostrami, Signore la tua via, guidami sul retto cammino.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfanchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Vengono proposti due
brani d'ascolto.

meditiamo

PRENDIMI

Renato Zero-Incenso-Podio
ed. tattica s.r.l.

prendimi prova prendermi
a bruciare le mie partenze adesso
muoviti tra le rapide del mio vivere
con la mia esperienza
provaci a raggiungermi
con il peso dei tuoi rimpianti addosso facile
troppo facile giudicare
e poi non buttarsi in gioco mai

provaci a riemergere
da quei sogni che il tuo silenzio ha ucciso
che ne sai dell'origine delle lacrime
se non hai mai pianto
provaci a scommettere
che al traguardo tu non sarai secondo agile
è quest'anima
non puoi vincerla non la puoi ingannare più
prova a prendermi

COME MI VORRESTI

Renato Zero-Westley ed. tattica s.r.l./ Parsifal

Come mi vorresti vediamo un po'
prendi la matita ti seguirò
fammi un esempio una traccia un disegno
usa l'ingegno...
come mi vorresti io non lo so
non giocare troppo è meglio di no

non più di tanto lasciami un neo
la forma del mento...
più fantasia che puoi
nessun condizionamento
prenditi il tempo lo spazio che vuoi
fammi più bello e più interessante che mai
esagera anche tu
lo so che poi vivrei di nuova luce
io non sarei più io non mi do pace...
mi sembra che.. sia una vendetta atroce
rinascere così come d'incanto
senza memoria io non mi orizzonto
non cambierò... la trama al mio racconto

volendo essere onesti c'è molto di più
mi sforzo di piacerti ci provo ma tu
tu invece insisti che vuoi trasformarmi
tu credi che basti
come mi vorresti davvero lo sai
un mare di difetti non ci giurerei
pensaci bene se ti conviene
stravolgermi il cuore...
ti mostro come si può cambiare
faccia ed aspetto
quella penombra confondere sa
la più palese delle verità
un ibrido sarei
più muto di così più esasperato
che l'uomo che tu vuoi non è mai nato
io sono io il solito renato
ho scelto te così senza riserve
l'anagrafe con me vedrai non serve
l'anima sì e guai a chi la perde...

condividiamo

Le preghiere
che seguono
aiutano a iniziare la condivisione
di gruppo e la conclusione

In gruppo

PREGHIERA D'INIZIO

Signore,
Tu conosci da sempre me,
ma non sempre io mi riconosco in Te;
Tu hai fiducia in me,
ma io non mi affido a Te.

Infondimi il coraggio della testimonianza,
tocca le mie labbra timorose,
perché io giunga a comprendere
che in ciò che la mia bocca pronunzia
Tu sei per me guida e sostegno.

Fa' scendere il Tuo Spirito,
perché nelle parole
di questi amici
possa incontrare Te,
Verbo d'infinita Sapienza e Bontà.

RESTA ACCANTO A ME

TM: Gen verde

ORA VADO SULLA MIA STRADA
CON L'AMORE TUO CHE MI GUIDA,
O SIGNORE, OVUNQUE IO VADA,
RESTA ACCANTO A ME.
IO TI PREGO STAMMI VICINO,
OGNI PASSO DEL MIO CAMMINO,
OGNI NOTTE, OGNI MATTINO RESTA ACCANTO A ME.

Il tuo sguardo puro sia luce per me,
e la tua parola sia voce per me.
Che io trovi il senso del mio andare, solo in Te,
nel tuo fedele amare il mio perché.

Fa' che chi mi guarda non veda che Te,
Fa' che chi mi ascolta non senta che Te,
e chi pensa a me fa' che nel cuore pensi a Te
e trovi quell'amore che hai dato a me.

preghiamo

Siamo giunti al centro
di questa esperienza.

Prega Gesù. Ascolta la sua voce.
Entra in relazione profonda con Lui.

E' un tempo personale nel quale puoi dirgli tutto.
Puoi ascoltare la parola unica che Egli ha per te.

Le riflessioni che trovi alle pagine 15-18
ti possono aiutare per questo momento

lodiamo

DAVANTI AL RE

TM: RnS

DAVANTI AL RE
CI INCHINIAMO INSIEME
PER ADORARLO CON TUTTO IL CUOR.
VERSO DI LUI, ELEVIAMO INSIEME
CANTI DI GIOIA AL NOSTRO RE DEI RE.

MARANATHA' TM Frisina

**MARANATHÀ, MARANATHÀ,
VIENI, VIENI SIGNORE GESÙ!**

Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade son solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca,
di chi è in cammino incontro a te.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé.

Ti sei fatto compagno nel cammino,
ci conduci nel buio insieme a te;
tu pellegrino, sei per amore,
mentre cammini accanto a noi.

Tu sei la luce che viene per l'uomo,
sei l'Atteso di questa umanità.
Vieni Signore, vieni tra noi:
Tu sei la Pace. Tu Carità!

PERCHÉ TU SEI CON ME

TM Gen Verde

**SOLO TU SEI IL MIO PASTORE
NIENTE MAI MI MANCHERÀ
SOLO TU SEI IL MIO PASTORE
O SIGNORE.**

Mi conduci dietro a te
sulle verdi alture.
Ai ruscelli tranquilli, lassù
dov'è più limpida l'acqua per me
dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre
d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni sei sempre con me
rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola
che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia la tua fedeltà,
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni.

DOPO IL PROSSIMO CANTO

LA SCUOLA DI PREGHIERA PROPONE:

1. La possibilità di rimanere qui in chiesa per fare esperienza della misericordia di Dio nel SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE
2. Di partecipare ad un gruppo di CONDIVISIONE DELLA FEDE, indicato dal foglietto ritirato all'ingresso. (*)
3. Di continuare l'esperienza del SILENZIO in una delle tre cappelline.

CHIEDIAMO A TUTTI DI COLLABORARE CON IL SILENZIO, ADERENDO AD UNA DI QUESTE TRE PROPOSTE, SENZA GIRARE INUTILMENTE PER I CORRIDOI.

L'APPUNTAMENTO È PER TUTTI ALLE 22.40 IN REFETTORIO PER UN MOMENTO CONVIVIALE E DI SALUTO

(*) E' possibile che i gruppi parrocchiali o vicariali si trovino tra di loro con la presenza di un seminarista.